



Il Coordinamento della Consulta dell'ambiente del Comune di Venezia, su sollecitazione delle associazioni aderenti alla Consulta ha chiesto di poter esaminare il dispositivo con il quale l'Amministrazione Comunale di Venezia ha deciso di ospitare all'interno del Parco urbano di San Giuliano la manifestazione musicale denominata "Heineken Jammin Festival" che si terrà nei giorni 14 -17 giugno p.v..

RESOCONTO VERBALE SOMMARIO DEGLI INCONTRI CON GLI ORGANIZZATORI

Allo scopo si sono svolti due incontri: con il responsabile per conto del Comune di Venezia per l'organizzazione dell'evento il giorno 13 aprile 2007 nella persona del dott. Andrea Del Mercato, e, il 28 maggio 2007 con gli estensori della relazione VInCA nelle persone del dott. Massimo Crespi, forestale, il dott. Giovanni Falaschi Geologo, e l'arch. Carlo Carbone curatore della relazione sull'impianto acustico.

Nell'incontro con il dott. Andrea Del Mercato si è evidenziata la necessità di approfondire temi come la valutazione di incidenza ambientale, e la necessità di più attenta analisi dei flussi in arrivo e partenza delle persone che parteciperanno all'evento. Si è posta una certa attenzione sul probabile disagio alle relazioni del circondario (accessi a villaggio San Marco, Campalto e Favaro Veneto) e di valutare l'eventualità di un collasso del sistema infrastrutturale cittadino sapendo che la SS14 è lo sfogo naturale alternativo per la direttrice est-ovest.

Sin da subito i Coordinatori hanno posto la preoccupazione che l'incalcolabile pressione antropica possa generare danni importanti al nascente sistema naturalistico dell'area parco che con grande difficoltà sta cercando un suo proprio equilibrio. Si prende atto dell'impegno dell'organizzazione a presentare quanto prima le valutazioni necessaria per evitare grandi impatti. Si prende atto inoltre che l'organizzazione ha stipulato una assicurazione ed ha concordato comunque un rimborso che diventerà introito nelle casse dell'istituzione Parco di San Giuliano di circa 200.000,00 €. In proposito il Coordinamento della Consulta evidenzia la opportunità di realizzare un percorso virtuoso di trasparenza per la somma citata augurandosi che venga gestita a favore di un miglioramento della qualità ambientale del parco.

Altresi si è proposto di localizzare una stazione informativa all'indirizzo degli utenti della manifestazione per le funzioni di educazione civica ed ambientale per il rispetto del sito ospitante, gestito eventualmente anche dalle stesse associazioni ambientaliste, ovvero dall'Amministrazione e/o dall'Ente Parchi di Mestre. Di questo l'organizzazione ritiene di volersene fare carico comunque con iniziative proprie, che potranno evidenziare nel territorio zone da non oltrepassare, zone particolarmente delicate etc.

Nella secondo incontro viene presentata al Coordinamento la Valutazione di incidenza ambientale che occupa la maggior parte del tempo per trattare e discutere delle soluzioni tecnologiche adottate per l'assetto acustica dell'evento, in considerazione dell'assunto che il principale problema ambientale derivi esclusivamente dall'impatto originato dalla

componente sonora, soprattutto con riguardo agli ospiti del canile prossimo al parco (si valuta una presenza di circa seicento cani). La trattazione della questione acustica è stata di discreto approfondimento considerando, in breve, le tecniche della direzionalità e modularità, dei punti di diffusione sonora tali da evitare sorgenti di estrema potenza che causerebbero sicuri problemi di igiene acustica anche nel pubblico posizionato nelle vicinanze del palcoscenico.

Precise richieste di informazioni sulle valutazioni considerate in merito agli impatti sulle componenti vegetazionali e floristiche dell'area sede dell'evento sono state evase con laconiche risposte quali: *" non sono prevedibili impatti reali o di entità tali da creare conseguenze irrimediabili proprio perchè non si tratta di un sito ad evoluzione naturale, ma di un prato - arborato di realizzazione antropica. E quand'anche ci fossero esiti certi e sfavorevoli sulla vegetazione del cotico e sulle alberature sarebbero prontamente riparati in forza del dispositivo assicurativo previsto"*.

Valutazioni sui rischi di comportamenti illeciti, di fatti accidentali, non sono state presentate.

Gli aspetti di valutazione delle alterazioni ambientali prodotte dall'evento più direttamente sui siti di tutela ambientale (S.I.C e Z.P.S) poco è stato detto dagli estensori in quanto la sede della manifestazione è esterna ai siti protetti (le barene e gli specchi d'acqua verso Campalto) i quali vengono preclusi al traffico in contemporanea della manifestazione.

Altre valutazioni su ipotetici impatti (traffico veicolare, sconfinamenti in aree adiacenti di valenza ambientale come il canneto limitrofo al parco e l'alveo fluviale del Marzenego-Osellino) non sono state presentate o discusse, anzi rigettate perchè, a giudizio degli estensori, irrilevanti o non pertinenti.

OSSERVAZIONI ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE RELATIVA ALLA MANIFESTAZIONE HEINEKEN JAMMIN FESTIVAL

1. LE NECESSITA' VITALI DELLA FAUNA SELVATICA

In considerazione che l'evento HEINEKEN JAMMIN FESTIVAL, come è stato riferito nell'audizione del dott. Andrea Del Mercato, non si realizzerà *"una tantum"*, per cui inciderà profondamente nel processo di riambientazione faunistica sulla quale il progetto di parco urbano contava, ne consegue che è assente una valutazione congrua sulle necessità ecologiche ed ambientali in genere dell'avifauna selvatica rispetto alle migrazioni, ai siti di nidificazione, ed estivazione.

Il ripetersi di tali manifestazioni di massa, soprattutto nel periodo primaverile, ma non solo, incideranno inesorabilmente con i ritmi vitali e le direttrici della fauna migratoria, allontanandola in progressione, definitivamente.

Faranno eccezione solo quelle specie molto confidenti (merlo, germano reale, passera d'Italia, gabbiani) già avvezze a contesti urbani molto disturbati.

Prendendo a spunto i dati della stessa relazione VINCA (cfr. tab. 1) che però non sono esaustivi mancando alcune specie interessanti (cfr. tab. 2) ottime indicatrici del fenomeno di rinaturazione del **contesto del parco** ¹⁾ risulta che oltre il 64 % della fauna selvatica subirebbe una significativa relazione di interferenza (per rumori, disturbo e concorrenza per gli spazi vitali, ecc.) con l'evento, anche se fosse circoscritto a soli 4 giorni. (cfr. tab. 3).

Tab. 1

**AVIFAUNA CHE HA RELAZIONE CON IL PARCO DI SAN GIULIANO E IL SUO IMMEDIATO CONTESTO:
UCCELLI CITATI NELLA RELAZIONE VINCA**

NIDIFICANTI

CIGNO REALE, TARABUSINO, GARZETTA, AIRONE CENERINO, GERMANO REALE, FAGIANO, PORCIGLIONE, GALLINELLA D'ACQUA, TORTORA DAL COLLARE, CUCULO (in riproduzione), MARTIN PESCATORE, PICCHIO ROSSO MAGGIORE, ALLODOLA, RONDINE, BALLERINA BIANCA, BECCAMOSCHINO, CANAPINO, CAPINERA, SALTIMPALO, USIGNOLO, MERLO, PENDOLINO, CINCIALLEGRA, VERDONE, VERZELLINO, PASSERA D'ITALIA, GAZZA, CORNACCHIA CRIGIA, RIGOGOLO, STORNO.

PROBABILI NIDIFICANTI

PETTEGOLA, STERNA COMUNE, TORCICOLLO, AVERLA PICCOLA, CODIBUGNOLO, MIGLIARINO DI PALUDE, FRINGUELLO.

ESTIVANTI

STROLAGA MEZZANA, STROLAGA MINORE, CORMORANO, AIRONE ROSSO, TARABUSO, VOLPOCA, FALCO DI PALUDE, ALBANELLA REALE, ALBANELLA MINORE, FALCO PELLEGRINO, GHEPPIO, QUAGLIA, BECCACCIA DI MARE, PAVONCELLA, GABBIANO COMUNE, CUTRETTOLA, CARDELLINO, TACCOLA.

FONTE: Relazione VincA Heineken J. F.

Tab. 2

**AVIFAUNA CHE HA RELAZIONE CON IL PARCO DI SAN GIULIANO E IL SUO IMMEDIATO CONTESTO:
UCCELLI NON CITATI NELLA RELAZIONE VINCA**

NIDIFICANTI

BALESTRUCCIO, GRUCCIONE, TUFFETTO, FOLAGA,

PROBABILI NIDIFICANTI

SCHIRIBILLA, CANNAIOLA, CANNARECCIONE, PICCHIOVERDE,

ESTIVANTI

FONTE: M. Zanetti, G. Sartori.

Tab. 3

AVIFAUNA CHE HA RELAZIONE CON IL PARCO DI SAN GIULIANO E IL SUO IMMEDIATO CONTESTO				
CLASSI DI AVIFAUNA	UCCELLI CITATI NELLA RELAZIONE VINCA	UCCELLI NON CITATI (*)	TOTALE	%
NIDIFICANTI	30	4	34	34,7
PROBABILI NIDIFICANTI	7	4	11	11,2
ESTIVANTI	18	0	18	18,4
TOTALE ESTIVANTI	55	8	63	64,3
SVERNANTI/MIGRATORI	35	0	35	35,7
TOTALE	90	8	98	100,0

FONTI: Relazione VincA Heineken J. F., M. Zanetti. G. Sartori.

L'affermazione (pag. 41, 2§) : "*Non sono state osservate specie migratorie né altre specie peculiari che anche occasionalmente frequentino l'area se non la saltuaria presenza di qualche airone e qualche garzetta*", è allo stesso tempo contraddittoria nei confronti della stessa lista adottata (cfr §6.2 pag. 18) e tendenziosa volendo minimizzare le valenze ornitologiche di un sito che emergono chiaramente dalla citata tabella.

Se il disturbo si ripettesse in ogni futuro anno in questa sede ed in questo periodo, il danno sarebbe pressoché certo, e verrebbe a mancare una componente importante quale la fauna ornitica, che è anche quella che più riuscirebbe ad integrarsi in una formula di "parco urbano/territoriale" quale quella del Parco di San Giuliano.

2. IL MANTO ERBOSO DELL'AREA PARCO: DANNEGGIAMENTI TEMPORANEI E DEFINITIVI

La relazione VincA, seppure non richiesto da una procedura strettamente attinente al suo scopo, nel merito degli impatti immediati e cumulativi sul cotico erboso si limita a riferire dell'impossibilità di prevedere comportamenti scorretti del pubblico

e delle attività di impianto delle strutture e dichiara che non ci saranno variazioni definitive della destinazione del soprassuolo.

Mentre è ovvio che ci saranno: eccome! Costituiranno una delle componenti fondamentali del danneggiamento che subirà il sito. Innanzitutto perché, prima del pubblico, entreranno (anzi sono già entrati (cfr. foto nn. 1, 2) i primi mezzi pesanti per il trasporto e l'installazione delle attrezzature e dei palchi. Anche l'ancoraggio al suolo della recinzione globale (cfr. foto n. 3) e di altre strutture (cfr. foto n. 4) comporterà una serie imprecisata di fessurazioni nel cotico, che sarebbero facilmente tollerate in un sistema prativo stabile e maturo, mentre qui origineranno punti di rottura della maglia erbacea e di esposizione della sottostante matrice incoerente.

Da ultimo seguirà il calpestio di trecentomila piedi portanti una media di 50 kg (circa 20 kg/dm²) che si muoveranno ritmicamente e salteranno; si sottolinea che la dinamica verticale incrementerà l'azione di costipamento del suolo; ciò modificherà DEFINITIVAMENTE la permeabilità del suolo che è già povero e poco strutturato per sua origine (a meno che non si provveda al dissodamento e alla risemina del prato), con pesante selezione di numerose specie erbacee che non avranno più occasione di affermazione e sopravvivenza; in cambio verranno favorite le specie erbacee più infestanti e resistenti con una banalizzazione della fitocenosi erbacea che negli anni trascorsi stava riguadagnando una discreta complessità.

Naturalmente il soprassuolo erboso del parco può essere calpestato dal singolo pedone che, essendo sprovvisto per ora di ali non può ridurre il suo impatto, ma la situazione cambia radicalmente (e doveva essere valutata adeguatamente) quando il calpestio viene moltiplicato per 150.000!

E' il caso di tener presente la giovane età della vegetazione (anche di quella erbacea) costituita ancora di individui a rizosfere separate e con pochissimo intreccio radicale tra i singoli individui. Pertanto l'impatto sarà più pesante in quanto manca ancora un "tessuto radicale" unitario ed elastico che in qualche modo assorbe e rilascia una buona parte dell'impatto prodotto dal calpestio; l'effetto dinamico del costipare prodotto da calpestio verrà assorbito principalmente dal suolo che per sua natura non è elastico e perderà via gli spazi d'aria tra le micelle di suolo ottenendo un suolo di maggiore peso volumetrico, di minore permeabilità, e di maggiore asfitticità effettiva e potenziale.

Per altro non ci si può illudere di imbrancare il pubblico, in piccole aree recintate, neppure invocando una sua civiltà, perché l'entusiasmo fa dimenticare molte cose.

Non si evince - dalla relazione - nemmeno quanta superficie erbosa verrà in totale ricoperta dalle strutture fisse e per quanto tempo: l'assenza di luce e di ricambio d'aria provocano l'imbianchimento delle erbe indebolendole, innescando nel contempo processi di degrado organico e di fermentazioni con esiti probabili di scomparsa delle specie stenoece rispetto questi fattori ambientali.

Per altro non sono riportati a confronto dati relativi a danneggiamenti desumibili da altre situazioni (ad es. campi gioco, pascolo, ecc.).

Considerato che il danno da intenso calpestio viene in qualche modo ammesso e previsto in qualche passo dalla relazione (pagg. 41 e 45), non viene però in alcun modo affrontata una coerente valutazione/previsione di esso.

Eppure strumenti per la valutazione del carico antropico ammissibile avrebbero potuto essere mutuati dalle discipline agronomiche e silvo-pastorali che da anni elaborano strumenti per il monitoraggio della qualità dei prato-pascoli ²⁾.

Anche perchè il cotico del parco, quello della collinetta in particolare, non è omogeneo e stabile in tutte le sue parti (cfr. foto n. 5, 6, 7): punti di rottura, già presenti, potrebbero ingenerare fenomeni erosivi là proprio dove soggiacciono strutture di contenimento della ex discarica di residui tossico-nocivi.

Comunque non è accennato nessun tentativo di qualificare il cotico erboso nella presunzione che ogni qualsivoglia danno possa essere risarcito dalla clausola assicuratoria del contratto.

Per altro non si può ignorare che le argomentazioni qui proposte non si riferiscono ad un comune cotico erboso di un comune prato o giardino; si deve aver presente incessantemente che ci si trova al di sopra di un sito riqualificato e messo in sicurezza con uno sforzo economico incredibile da parte della comunità veneziana e dell'Unione Europea. Per cui il valore aggiunto delle strutture, degli spazi messi a disposizione non è assolutamente paragonabile a quello degli altri parchi.

3. PRESIDI DI PREVENZIONE DEGLI IMPATTI (pag. 42 – 44 della relazione d'incidenza ambientale)

Quanto al dettaglio relativo ai presidi preventivati per ovviare agli impatti previsti si può argomentare:

3.1 al punto primo referente della possibilità di usare dissuasori acustici con "*richiami*" (pag. 43 punto primo) di rapaci per allontanare uccelli che dovrebbero arrivare, si osserva che non è nota nelle discipline di gestione faunistica una simile procedura, che comunque attesterebbe indirettamente il pregio del sito; se applicata si configurerebbe esclusivamente come un diversivo e non come uno strumento compensativo come la direttiva uccelli invece richiede; in altre parole confermerebbe la prevalenza dell'interesse dell'uomo rispetto a quello dell'ambiente protetto.

3.2 La proposta di un presidio quale quello descritto al secondo punto, non merita attenzione se non per dimostrare che l'approccio del valutatore è incoerente e in questo assolutamente ascientifico, non essendo mai stata dimostrata la validità di tali strumenti nella gestione di problemi faunistici.

3.3 Il presidio descritto al punto tre (reti cieche intorno agli stagni) per conseguire una certa efficacia deve essere realizzato quanto prima e all'imbrunire, lasciando una congrua distanza di almeno 2 metri oltre lo stagno per lasciare spazio asciutto alle consuete passeggiate degli uccelli al suo intorno (cfr. foto n. 8, 9).

3.4 Il presidio descritto al punto ottavo rasenta l'assurdità operativa e l'assoluta impraticabilità non prevedendo un protocollo esplicito di intervento.

4. INQUINAMENTO DELL'ACQUA: UN RISCHIO GRAVEMENTE SOTTOVALUTATO

A pag. 41 ultimo § si cita un "**Piano straordinario per le necessità igieniche**" relativo all'evacuazione delle deiezioni degli ospiti dell'evento. Si dice semplicemente che saranno presenti numerosi impianti sanitari mobili dei quali non si conosce però il sistema di smaltimento.

Poiché siamo in prossimità di un grande recettore idrico (la laguna) con noti problemi di carico di nutrienti ed inquinanti, la relazione - come minimo - avrebbe dovuto argomentare in merito con maggior dettaglio e preventivare procedure esplicite e complete di smaltimento delle acque nere e appropriati presidi e strumenti di stretta sorveglianza onde evitare scorciatoie sbrigative sempre appetibili da parte delle ditte di espurgo delle fosse settiche.

Tali ipotetici eventi non sarebbero affatto remoti proprio per l'impossibilità di controllare gli operatori (che lavorano di solito in subappalto) soprattutto nelle ore di agibilità degli impianti che in genere sono quelle tardo notturne.

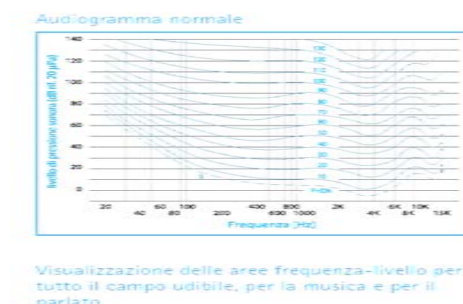
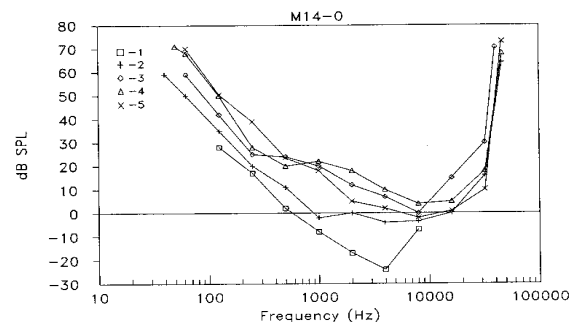
5. CONTRODEDUZIONI SULLA VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO (ALLEGATO 5) :

5.1. Sordità del *Canis Canis*

Considerato che l'audiogramma dei cani è, alle medie basse frequenze, identico a quello dell'uomo, mentre è decisamente superiore alle medio alte, la deduzione della sordità canina in uno dei passi della relazione risulta pertanto palesemente impropria e, ovviamente, non supportata da alcuna rilevanza scientifica e priva di competenza in materia veterinaria.

Peraltro la dimostrazione dell'effettiva assenza di disturbo sugli animali, che non dipende solo dalla percezione dell'onda sonora, ma anche dall'interpretazione della stessa in un contesto particolare quale è un canile affollato, non è argomentata da alcuno studio di specialista veterinario competente.

Non vengono considerate in alcun modo le ricomposizioni del rumore. Nel canile il rumore non si propaga in campo libero ma tra strutture (anche metalliche) che daranno per certo contributo alla ricomposizione del rumore.



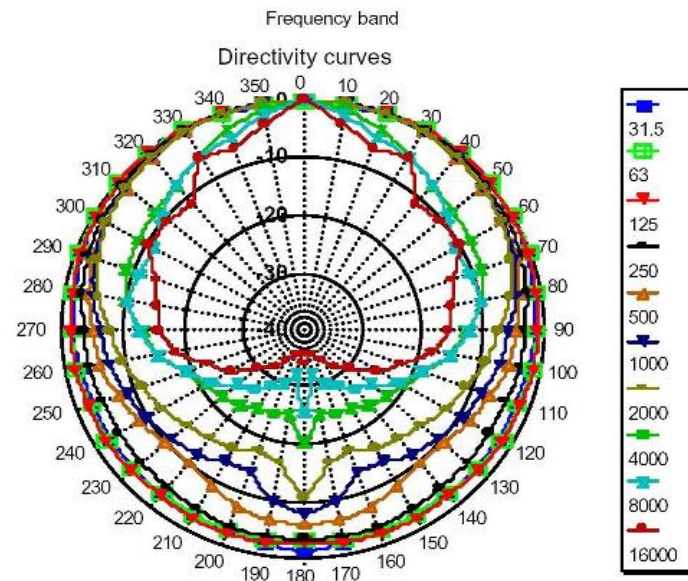
5.2. Altre osservazioni fonometriche

- **Componenti tonali** - Le misurazioni in 1/3 di ottava non vengono considerate e, potenzialmente presenti, visto l'uso di strumentazione elettronica. Tali componenti tonali danno un disturbo maggiormente percepibile e, ai fini di legge, comportano 6db di penalità sul valore finale.

Così come proposta, la valutazione induce a pensare che il suono si propaghi nell'ambiente come un "raggio laser".

- **Direttività dei diffusori** - L'attenuazione Direttiva fino ai 1000 Hz è da considerarsi NULLA per 360° e raggiunge un'attenuazione di 40db a 16000 Hz esclusivamente sul retro del diffusore per circa 40°, come si evince dal diagramma di seguito riportato (caratteristiche del diffusore così come scaricato dal sito internet del produttore dei diffusori stessi).

Il grafico prodotto nella relazione è inadeguato alla comprensione del fenomeno ed elusivo della realtà del problema.



- **Livello di partenza** - Negli studi di attenuazione sonora prevista non viene in alcun modo espresso il livello di pressione acustico di partenza (ad un metro dal diffusore). I risultati proposti pertanto sono inattendibili, stando allo studio sembra che il livello di partenza ipotizzato sia 98db e non di 125db (valore dedotto, con calcolo inverso, da quanto dichiarato alla pagina 9). Ricalcolando l'attenuazione con questi parametri i valori dichiarati dalle tabelle non trovano riscontro.

- **Somma delle sorgenti** - La relazione non tiene conto della somma delle sorgenti sonore (11 diffusori 125db(a) in partenza).

- **Pannelli fono assorbenti** - Si deduce implicitamente dalla dichiarazione dell'arch. Carbone che l'efficacia dei pannelli fono-assorbenti a 300 metri di distanza è bassissima, per cui si ritiene il presidio proposto inutile ed oneroso.
- Si considera il disturbo acustico sull'area ZPS solamente per quanto riguarda la garzaia dell'isola di San Giuliano e non viene tenuto in assoluta considerazione l'impatto sui due stagni sul retro del parco (arrivando a proporre l'allontanamento delle specie presenti ed in corso di nidificazione accertata (cfr. foto n. 10) e tanto meno sugli spazi acquei.

5.3. Inquinamento Luminoso

Non viene minimamente considerato il disturbo luminoso generato dalle "Lighting Tower" distribuite in tutto il parco ed invadenti per stagni e canile.

5.4 Sicurezza e impatti del cantiere di allestimento del concerto.

Ampie testimonianze della mancanza di procedure in merito sono documentate (cfr. foto n.11).

Danneggiamenti, causati dall'allestimento, agli ambienti del parco in particolar modo alla fauna presente e nidificante negli stagni sono già iniziati all'atto della stesura della presente relazione (cfr. foto n.12)

6. CONCLUSIONI

Le controdeduzioni qui riferite, riscontrate per altro da perplessità e negatività proposte in altre sedi da altri soggetti portatori di interessi diffusi, evidenziano una criticità procedurale inequivocabile che denota ancora una volta la scarsa o nulla predisposizione dell'A.C. di avviare concretamente processi partecipativi veri ed efficaci con le componenti sociali dell'intera città e non solo in fatto di ambiente.

Le grandi manifestazioni non sono eventi da allontanare dal parco (e dai parchi urbani), ma sono senz'altro da contestualizzare soprattutto per siti come quello di San Giuliano, neonati e/o in crescita (biologica) e per lo più in prossimità di ambienti naturali "prioritari" secondo le gerarchie delle Direttive dell'Europa.

Il buonsenso (questo grande assente nell'amministrazione dei pubblici interessi) vorrebbe che le manifestazioni fossero calibrate secondo la "portanza" biologica dei siti prescelti, come si fa per un teatro al quale non si fanno accedere spettatori in numero superiore alle capacità ricettive!

Non si vuole dire in questa sede che la manifestazione venga svolta per assolvere gli impegni presi a priori o in altra sede, certo che chi l'ha voluta dovrebbe rispettare comunque tutte le procedure e nei tempi previsti senza precludere la possibilità ai portatori di interesse di formulare osservazioni e ricorrere nelle sedi appropriate.

Quale risultanza di questa consultazione il Coordinamento della Consulta dell'ambiente esprime un parere significativamente negativo per il progetto proposto attribuendo gran parte del giudizio contrario (60%) a ragioni di scarsa e /o inadeguata applicazione del metodo di valutazione e il 40% alle soluzioni progettuali che avrebbero potuto avvalersi di spazi diversi entro lo stesso parco di San Giuliano (ad es.: l'area destinata al polo nautico) con significativa riduzione degli impatti qui segnalati.

Le Associazioni di tutela dell'ambiente rappresentate in questo consesso consultivo, hanno comunque già dichiarato che verificheranno le conseguenze degli avvenimenti, anche per far tesoro e memoria dell'esperienza in corso, e dimostrare – se ce ne fosse ancora bisogno – che non c'è una aprioristica opposizione.

Per fare ciò è importante che l'Amministrazione Comunale, l'Ente Parchi di Mestre e le Associazioni di tutela dell'ambiente individuino alcune porzioni del parco di San Giuliano prossime alla manifestazione da precludere alla frequentazione del pubblico e degli operatori onde consentire un verifica ex-post sugli eventuali cambiamenti indotti a breve e medio termine dall'evento.

Diventa estremamente difficile, tuttavia, poter individuare a tavolino quali e di che entità saranno le forze che agiranno nei confronti delle componenti vitali del parco e delle aree SIC e ZPS interessate indirettamente dalla manifestazione, dalla sua durata e riproposizione negli anni a venire, e da tutti quei fattori che, solo a cose fatte, potranno (e solo in parte) essere valutati.

Arch. Adriana Fasano, Arch. Matteo Pandolfo, Arch. Aldo Scarpa
Dott. Biol. Giuseppe Sartori, Sig. Luciano Mazzolin, Ing. Adriano Macoratti.

BIBLIOGRAFIA

Elena Severi. *Medico Veterinario Specialista Malattie Piccoli Animali - Docente Master Universitario Medicina Comportamentale Animali d'Affezione Università di Pisa - Impatto dell'Heineken Jammin' Festival sul benessere psicofisico dei cani del canile di Mestre*. Comunicazione del mercoledì 6 giugno 2007.

Michele Zanetti . *L'avvistamento del Gruccione (Merops apiaster) in prossimità della batteria Manin lungo il fiume Marzenego -Osellino* . Comunicazione del 12 aprile 2005.

Giuseppe Sartori. *Segnalazione del Picchio verde (Picoides viridis) in periodo riproduttivo nell'area verde del Forte Marghera*. Comunicazione del 6 giugno 2007

 NOTE

1) Contesto del Parco: Ai fini di una corretta valutazione delle relazioni ecologiche che instaura la componente faunistica-ornitica occorre ritenere indispensabile un contesto territoriale d'intorno al parco di San Giuliano che spazi almeno dai Pili, al Forte Marghera, dalle Barene di Campalto al boschetto lungo l'Osellino.

2) Strumenti per il monitoraggio della qualità dei prato-pascoli : rilievi floristici; analisi della vegetazione; individuazione e rappresentazione cartografica delle ecofacies; determinazione dell'abbondanza delle specie con il contributo specifico (CS), del valore pastorale (VP); determinazione del coefficiente di fragilità (CF); calcolo del carico potenziale e del tasso di utilizzazione.